

# Precipita dal tetto del capannone mentre rimuove l'amianto

San Giuliano, morto operaio. «Non era assunto». Agricoltore vittima di un incidente in campagna a Rivolta

Un operaio quarantenne albanese che precipita dal tetto di un capannone, a San Giuliano Milanese. Un agricoltore di 68 anni investito e ucciso dall'esplosione del tubo di un trattore a Cremona. Si allunga con altre due vittime l'elenco dei morti sul lavoro in Lombardia, e i sindacati chiedono alle aziende e alla Regione «maggiore impegno per la prevenzione».

Il dramma di San Giuliano si è consumato alle 13.30 circa di ieri in via Bolsena, nella frazione Sesto Ulteriano. Secondo la ricostruzione operata dagli agenti della polizia locale il lavoratore, immigrato in



**Accertamenti**  
La polizia locale ieri nella ditta di via Bolsena a San Giuliano (foto Ansa)

regola con il permesso di soggiorno, era impegnato in lavori di rimozione dell'amianto, sul tetto di un fabbricato industriale. A differenza di altri suoi colleghi, non aveva

l'imbragatura di sicurezza. Quando ha messo un piede su una lastra di plastica ondulata, questa non ha retto il suo peso, facendolo precipitare nel vuoto per dodici metri, e morendo sul colpo. Gli inquirenti stanno facendo approfondimenti sulla sua posizione contrattuale. Da quanto riferito, sembra che non fosse regolarmente assunto.

L'altro incidente poche ore prima, in un'azienda agricola di Rivolta d'Adda. Un contadino colpito da un tubo di raffreddamento di un trattore che, per la forte pressione, è esploso ed è stato scagliato dal mezzo. L'oggetto, come

un proiettile, ha colpito l'uomo al torace e non gli ha lasciato scampo. Sull'episodio indagano i carabinieri di Crema e i tecnici della Ats Val Padana.

Non si è fatta attendere, nel pomeriggio, la reazione delle organizzazioni sindacali, che lo scorso aprile avevano lanciato l'allarme. «Non si può continuare a morire di lavoro in questo paese — si legge — Cgil, Cisl, Uil e Confindustria hanno sottoscritto un accordo di attuazione del «Patto per la fabbrica» per la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro, che vuole dare proposte concrete, precise su questi temi».

## I fatti

● L'operaio albanese 40enne è precipitato alle 13.30 di ieri dal tetto di un capannone a San Giuliano

● A differenza dei colleghi non aveva l'imbragatura di sicurezza: è morto dopo un volo di dodici metri

L'appello si rivolge alle aziende, perché «rispettino le regole, intensificando la formazione per la sicurezza sui luoghi di lavoro e affinché «aumentino i controlli». Mentre a Regione Lombardia viene chiesto «il rispetto degli impegni presi lo scorso anno in occasione del Piano straordinario per la prevenzione».

Dal Pirellone esprimono invece cordoglio per i «nuovi, gravissimi incidenti, che confermano quanto sia importante mantenere alta la guardia sul tema della sicurezza sui luoghi di lavoro».

**F. Ber.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Cani, natura e scienza

## Le passioni rubate della coach generosa

Auto sventrata dal guard rail, Marta non ce l'ha fatta

Il suo sorriso, i suoi cani. Gli amici, l'amore e la famiglia. Marta Viganò, 32 anni, se n'è andata alle prime ore di ieri, 26 agosto. Era — coincidenza — la giornata mondiale del cane: la grande passione della sua vita. Troppo gravi i traumi riportati dall'istruttrice cinofila brianzola nello schianto della Fiat Doblò, che guidava alle quattro del mattino di domenica lungo la tangenziale est, in direzione sud, tra le uscite di Carugate e Bruggierio.

I medici del Niguarda hanno decretato la morte della donna, dopo averla tenuta ricoverata in neuroranimazione. Le sue condizioni erano apparse subito disperate ai soccorritori.

Del tragico incidente, su cui continuano gli accertamenti della polizia stradale (che cerca testimoni), restano le immagini dell'automobile, trafitta dalle barriere metalliche



**Rilievi** L'auto di Marta è stata sventrata dal guard rail

del guard rail, che attraversano l'abitacolo da una parte all'altra. Una visione impressionante. Che fa da contraltare al ricordo che Marta lascia nelle tante persone che le volevano bene. Quello di una donna solare, espansiva, sorridente, cordiale. Un'intera comunità, quella degli addestratori cinofili, degli amanti degli animali e delle tematiche legate all'ambiente, piangeva la sua scomparsa già nelle ore immediatamente successive alla notizia. La 32enne viveva a Biassono, in provincia di Monza. Era nata a Como, aveva studiato al liceo Don Gnocchi di Carate Brianza, e di seguito si era dedicata alla scienza, iscrivendosi a Veterinaria alla Statale. Aveva frequentato l'istituto di formazione zooantropologica, in

Emilia, e gestiva un centro cinofilo a Lesmo, a pochi chilometri da casa. La sua famiglia, chiusa nel lutto, ha preferito mantenere un comprensibile silenzio. I tanti amici e conoscenti, anche quelli solo «virtuali» di Facebook, hanno invece voluto manifestare il loro

dolore. Claudia non riesce a smettere di pensare al ricordo delle «risate contagiose». Giulia non trova parole, persa in un «senso di vuoto». Clara la invita simbolicamente a «sorridere sempre». Silvia non si dà pace: «Non ti lasciamo andare, né ora, né mai».



**Istruttrice** Marta Viganò, 32 anni, di Biassono, era un'addestratrice di cani: aveva avviato un'attività a Lesmo dopo gli studi in veterinaria

Gigi, il fidanzato, non concepisce alcun «addio» fra loro. Giuseppe, ancora nelle ore in cui ci si attaccava alla flebile speranza di una novità positiva, la invitava a «svegliarsi», e a «far uscire i cani». Perché erano loro, Zeus, Lapo, Luna, Ira, Magia, e tanti ancora, parte integrante della sua famiglia. A prescindere dalla famiglia, che fossero di razza o meticci. Li chiamava «l'allegra branchetta». Ma la sua era anche la vita di una donna giovane, che amava divertirsi, ballare. Nel suo ultimo post è insieme agli amici. Sta bene. Poi il destino la porta nel cuore di una notte umida. Forse un colpo di sonno, un malore. Lo schianto, i soccorsi, e «quel sorriso» che si spegne.

**Federico Berni**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL LAGO VISTO DAL LAGO? UN'ESPERIENZA UNICA.



LAGO DI COMO



Navigazione Laghi è il servizio pubblico di linea che ti regala una prospettiva unica sulle bellezze del Lago di Como. Vieni a navigare con noi, scoprirai scorci mozzafiato e panorami indimenticabili.

**Acquista subito il tuo biglietto su [navigazionelaghi.it](http://navigazionelaghi.it)**

**NON GIRARCI INTORNO, NAVIGA CON NOI.**

## L'operazione

### Le retate anti-droga Bloccati sei pusher

**H**ashish, cocaina, eroina, metanfetamina. Il mercato della droga in città soddisfa tutte le richieste, come dimostrato dai sei spacciatori arrestati dalla polizia nel fine settimana in varie zone della città. Il primo a finire in manette è stato un senegalese ventenne, fermato davanti alla Stazione Centrale con una decina di grammi di «fumo» e un modesto quantitativo di marijuana. Nei guai sono finiti anche un gambiano bloccato in via Panfilo Castaldi con la coca, un altro senegalese con l'hashish al Parco Sempione, e altri due pusher africani: un guineano e un gambiano. Domenica mattina il personale della Questura ha catturato un algerino in via Visconti D'Aragona con l'eroina. Nella stessa giornata, in via Marco D'Agrate, durante un controllo, è stato fermato un cittadino filippino di 39 anni. Lo hanno trovato in possesso di poco più di 4 grammi di shaboo e 880 euro. Gli agenti, durante la perquisizione effettuata a casa, hanno trovato materiale per il confezionamento e altri 730 euro in contanti.

**F. Ber.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA